

IL PERSONAGGIO Chiacchierata con il popolare Francesco Lamanna

«Un basket da ripensare ripartendo dai giovani»

di MAURO REGAZZONI

Francesco Lamanna è arrivato in Ticino nel 1965 e per vent'anni ha allenato diverse squadre di serie A: Federale, Molino Nuovo, Pregassona e Bellinzona. Attualmente sta scrivendo un libro di ricordi su questa esperienza ventennale.

Come sei arrivato in Ticino?

Nel luglio del '65 con la squadra junior dell'Ignis per effettuare un'amichevole con il Viganello... Sono stato avvicinato da un dirigente della Federale che mi propose di allenare la squadra di LNA: dopo tre giorni di riflessione accettai e per vent'anni ho allenato diverse squadre ticinesi.

Che tipo di basket avevi trovato?

Allora il basket era un po' un passatempo: ci si allenava due volte a settimana e di solito l'allenamento consisteva in una partitella fra amici. Con grande fatica riuscii a passare a 3 allenamenti settimanali più un quarto solo di tiri ma non obbligatorio... I miei allenamenti erano invece molto intensi con un grosso lavoro sui fondamentali individuali e di squadra. Insomma portai un po' di professionalità (non professionismo...) nel basket ticinese.

E poi?

Siccome di soldi non ce n'erano, riuscii a convincere i dirigenti a creare un vivaio, perché senza quello ci sarebbe stata la fine del basket in Ticino. Formai una squadra junior con due giovani che portavo io da Varese ai quali si aggiunsero i vari Amadò, Casoni, Prati, Vegezzi, Tanzi, Cedraschi e altri ancora.

Segui ancora il basket ticinese?

Seguo qualche partita di movimento giovanile perché nella serie A ci sono solo stranieri e spesso mediocri... Quelli dei miei tempi, e ce n'erano solo due per squadra, erano signori giocatori: quelli di adesso sarebbero stati solo dei mediocri comprimari. Vi ricordate di McDougald, Heck, Sanford, Fultz, Raga, Howard, Johnson, Brady, Jura, Yelverton, Dunbar... e la lista potrebbe continuare...? Per una squadra di LNA svizzera tre stranieri bravi sarebbero più che sufficienti, e per il resto bisognerebbe inserire i giovani locali, quelli del vivaio. Per far questo occorre investire in allenatori validissimi per i giovani, non gli... urlatori, ma gente che sappia insegnare i fondamentali e creare gruppo. I dirigenti dovrebbero capire che quando non ci saranno più i soldi la squadra di serie A potrà esistere solo se ci sarà una base di giocatori locali, quelli che poi creano nel pubblico l'entusiasmo,



«Occorre investire in allenatori validissimi per i giovani, gente che sappia insegnare i fondamentali e creare gruppo».

Arrivato in Ticino nel 1965, per vent'anni il tecnico italiano ha allenato le nostre squadre. Oggi non si riconosce più in questa pallacanestro: «Troppi stranieri mediocri e dirigenti che ci mettono il naso, e troppo poco spazio per i giocatori di casa».



Francesco Lamanna anni Settanta...

l'affetto, la simpatia: quelli che riempivano all'inverosimile le palestre dei miei tempi.

Un suggerimento per il basket svizzero? A parte le poche squadre che hanno i soldi per primeggiare a livello nazio-

nale ed eventualmente internazionale, per le altre suggerirei di stabilire un "gentlemen agreement" grazie al quale tutte le squadre si impegnano ad avere solo tre stranieri. Queste squadre giocherebbero un campionato a sé, restando in una realtà svizzera, facendo maturare numerosi elementi locali e attirando sicuramente più pubblico di quello che frequenta attualmente i campi da gioco.

E la dirigenza?

I dirigenti vanno bene quando fanno i dirigenti... Al mio arrivo in Ticino si occupavano di raccogliere i soldi per poter garantire l'attività e lasciavano ai tecnici il compito di gestire la squadra. Con l'avvento dei cosiddetti agenti, anche i dirigenti sono stati influenzati da loro ed attualmente troppo spesso ed a sproposito ci mettono il naso in quelle che dovrebbero essere responsabilità e competenze esclusive dei tecnici.

spazio arbitri

Trent'anni in poche righe...

Dopo aver giocato, allenato, fatto l'ufficiale al tavolo, anche nazionale, un bel giorno sono giunto all'arbitraggio. Inizialmente titubante, timido e insicuro, piano piano, grazie all'aiuto dei colleghi più esperti (i vari Trevisan, Alberti, Marelli, Cambrosio... ecc, la lista è lunga...) e forse anche un po' per merito mio, sono arrivato in serie A e dopo pochi anni ho avuto l'onore di diventare "Internazionale", il massimo per un arbitro. Ho dedicato quasi tutta una vita a questa mia passione, si perché, che ci si creda o no, arbitrare è una passione. Non sempre è stato facile: molti sacrifici, tanti viaggi da solo, anche in posti sperduti in Europa, poco tempo per la famiglia, salti mortali con i turni di lavoro, ma anche tante soddisfazioni. Ogni tanto mi capita di chiedermi se ne valesse e ne valga tuttora la pena, se lo rifarei... La risposta è sempre la stessa: sì, lo rifarei!

LUCA CARLINI

editoriale

SWISSBASKET: STA AVANZANDO UNA NUOVA FILOSOFIA



Durante uno degli ultimi workshop organizzati a livello nazionale, a cui erano presenti anche i presidenti delle Associazioni regionali, si è discusso in maniera approfondita dei valori che stanno alla base della cultura cestistica nazionale e si è stabilito quali sono le linee guida da seguire, nel prossimo futuro, per aumentare il richiamo nei confronti della nostra disciplina.

Uno degli obiettivi principali è quello di offrire un universo sportivo competitivo nel quale i giocatori e le giocatrici possano giocare, allenarsi e migliorarsi in un'atmosfera basata sul rispetto, l'impegno e lo spirito di squadra. Tutti gli sforzi saranno quindi tesi a favorire la crescita dei ragazzi in un ambiente dove ognuno sviluppa delle qualità, conoscenze e competenze attraverso lo sport che lo appassiona. Spirito di squadra, passione, rispetto, impegno, competizione, formazione e qualità di vita saranno quindi i valori su cui tutto il movimento cestistico cercherà di appoggiarsi. Queste basi dovrebbero finalmente permettere a tutti gli attori in gioco (giocatori, arbitri, allenatori, organizzatori) di ripartire con un rinnovato entusiasmo e una nuova motivazione nei confronti di una disciplina che in questi ultimi tempi ha effettivamente perso un po' di slancio. E proprio con queste premesse, quest'anno, la nostra Associazione cantonale organizza le Giornate Federali di Minibasket. Un importante appuntamento nazionale che si terrà a Bellinzona il 14 e 15 maggio 2011. Sono veramente contento che il Ticino possa ospitare molti giovani cestisti provenienti da tutta la Svizzera. Un'occasione privilegiata per poter presentare la nuova filosofia del Minibasket applicata da Swissbasketball e da tutte le Federazioni cantonali a favore del benessere del bambino sino ai 13 anni. Considero quindi questo evento come un buon punto di ripartenza verso nuovi traguardi e mi auguro che il Palasport di Bellinzona possa essere - per questa grande festa del basket giovanile nazionale - gremito di pubblico. Vi aspetto numerosi!

Claudio Franscella, presidente ATP



TORNEO DELLE SELEZIONI La squadra maschile battuta solo in finale

Soddisfazioni a Martigny per i ticinesi "Under 13"



I ragazzi della Selezione Ticino Under 13 finalisti a Martigny.

Con le finali di Coppa Ticino e con il torneo delle selezioni regionali di Martigny, la stagione del basket giovanile cantonale e nazionale è entrata nel vivo. A Martigny le rappresentative maschili e femminili della categoria Under 13 anni si sono misurate con le rispettive squadre d'oltre Gottardo e con una squadra di club di Milano Cusanino. I maschi hanno giocato con una buona dose di grinta ed un altrettanto gioco d'insieme, conquistando con grande merito la finale. Finale che è poi stata persa contro i giovani lombardi, apparsi più tonici e motivati. Le ragazze si sono classificate quarte in un torneo a quattro squadre. Il loro impegno è sempre stato costante, ma la stazza fisica ed anche il tasso tecnico delle avversarie hanno fatto la differenza. Si sono comunque fatto onore sconfiggendo la rappresentativa di Ginevra nell'incontro di qualifica.

Coppa Svizzera: i vincitori del concorso GdP - ATP



Nel mese di marzo sono stati estratti i due fortunati vincitori del concorso organizzato dall'ATP in collaborazione con il Giornale del Popolo e apparso sulla rivista TicinoBasket. I baciati dalla dea bendata che hanno potuto godersi la finale di Coppa Svizzera a Friburgo disputata tra i Lugano Tigers e il Monthey, sono stati Rita Delmenico di Bré Sopra Lugano e Manuel Morena di Orselina. Nella foto i vincitori al momento della premiazione con il presidente dell'ATP Claudio Franscella e il rappresentante del marketing GdP Daniele Bernasconi.